

CORSO DI LOGICA

Il ragionamento: argomentazione e sillogismo

PARTE PRIMA

NATURA DEL RAGIONAMENTO

○ **Definizione:**

D1: il *ragionamento* è l'*atto dell'intelletto per il quale da due (o più) giudizi se ne ricava un terzo (o più giudizi logicamente conseguenti dai primi)*.

D2: il *ragionamento* è l'*atto dell'intelletto per il quale la mente, partendo da verità già note, giunge alla conoscenza di nuove verità*.

○ Terminologia:

- **Ratio (= ragione):** questo termine assume un duplice significato, in quanto indica:
 - la **facoltà della conoscenza;**
 - il **fondamento causale** di qualcosa (ossia, il *motivo per cui* qualcosa è quello che è).
- **Ratiocinium:** indica la **terza attività dell'intelletto**. Anche qui è possibile una duplice traduzione:
 - **raziocinio** = duplice significato:
 - **facoltà che produce** il ragionamento;
 - **attività o operazione della mente** che chiamiamo **ragionamento**;
 - **ragionamento** = duplice significato:
 - **attività o operazione della mente** che chiamiamo **ragionamento** (in questo senso, è sinonimo di *raziocinio*);
 - **contenuto del ragionamento**, cioè l'**argomentazione vera e propria**.
- **Argumentatio:** indica il **prodotto o termine logico** del *ratiocinium*. Viene tradotto con **argomento** e anche qui si danno due significati:
 - **causa del ragionamento**, cioè la sua motivazione, il suo *perché*;
 - **contenuto o prodotto del ragionamento**.

○ Elementi:

- MATERIA:

▪ **remota** = è costituita dai **concetti o termini o nozioni** che compongono le proposizioni:

- il **Soggetto o TERMINE MINORE (S.)**;
- il **Predicato o TERMINE MAGGIORE (P.)**;
- il **Medio o TERMINE MEDIO (M.)**;
- **S.** e **P.** sono detti **estremi**, proprio in relazione a **M.** (= medio).

▪ **prossima** = è data dalle **proposizioni** e dal loro **valore veritativo**:

- **Premessa Maggiore (= PM)**: è detta così perché **contiene P. come suo predicato**;
- **Premessa Minore (= pm)**: è detta così perché **contiene S. come suo soggetto**;
- **Conclusione (= C)**: esprime la **relazione tra S. e P.**, dove **S.** è **soggetto della conclusione** e **P. suo predicato**.

- **FORMA**: è costituita dal **nesso di dipendenza logico-causale** (= causalità logica) per cui si passa dalle **premesse** alla **conclusione** (o, se si vuole, dalle **verità già note** alla **nuova verità** alla quale la mente giunge con il ragionamento).

○ Elementi: PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

- **Antecedente** = con questo termine si indicano *le due premesse considerate assieme*, cioè nella *loro unità*: esse indicano *i giudizi da cui parte* il ragionamento o, se si vuole, le *verità già note* da cui muove l'argomentazione;
- **Consequente** = con questo termine si indica *la conclusione del ragionamento*, ovvero la *nuova verità* a cui la mente giunge attraverso il ragionamento stesso;
- **Conseguenza** = indica proprio il *nesso o legame di dipendenza logico-causale del conseguente dall'antecedente*: esso permette il *formarsi della conseguenza della conclusione*.
- I tre elementi ora considerati costituiscono l'*argomentazione vera e propria* e rappresentano *i modi in cui gli elementi materiali e formali del ragionamento vengono propriamente chiamati all'interno dell'argomentazione*.

PARTE SECONDA

L'ARGOMENTAZIONE

- **Definizione:** l'*argomentazione o ragionamento-prodotto* (= prodotto logico del ragionamento) è un *insieme ordinato di proposizioni, una delle quali è inferita* (= conseguente, dipendente, dedotta) *a partire dalle altre che precedono.*
 - **OSSERVAZIONE:** sia il *ragionamento* che l'*argomentazione* implicano un *movimento/passaggio/cammino* da una conoscenza a un'altra, da un giudizio a un altro, da una proposizione a un'altra. Ciò è indice dell'*imperfezione dell'intelletto umano*, il quale non è capace di *comprendere totalmente le cose con un unico atto conoscitivo*, ma *ha bisogno di più atti successivi* (= *discursus*).
- **Elementi:** sia la *materia*, che la *forma* sono *identici al ragionamento in generale.*
- **Problema della verità e della correttezza dell'argomentazione:** una volta definiti gli elementi materiali e formali, sorge il problema di comprendere quale sia *il rapporto fra verità e correttezza nell'argomentazione:* all'interno della *materia prossima*, infatti, è compreso anche il *valore veritativo delle singole proposizioni* che la costituiscono → **due principi:**
 - **PRINCIPIO FONDAMENTALE:** l'*argomentazione non si può dire vera o falsa, ma solo corretta o scorretta* (= fatta bene o fatta non bene, esistente o nulla);
 - **PRINCIPIO DERIVATO:** si possono dire *vere* o *false* soltanto *le singole enunciazioni/proposizioni* che compongono l'argomentazione, ossia quelle da cui parte e quella a cui arriva.

APPROFONDIMENTO: VERITÀ E CORRETTEZZA DELL'ARGOMENTAZIONE

○ CORRETTEZZA:

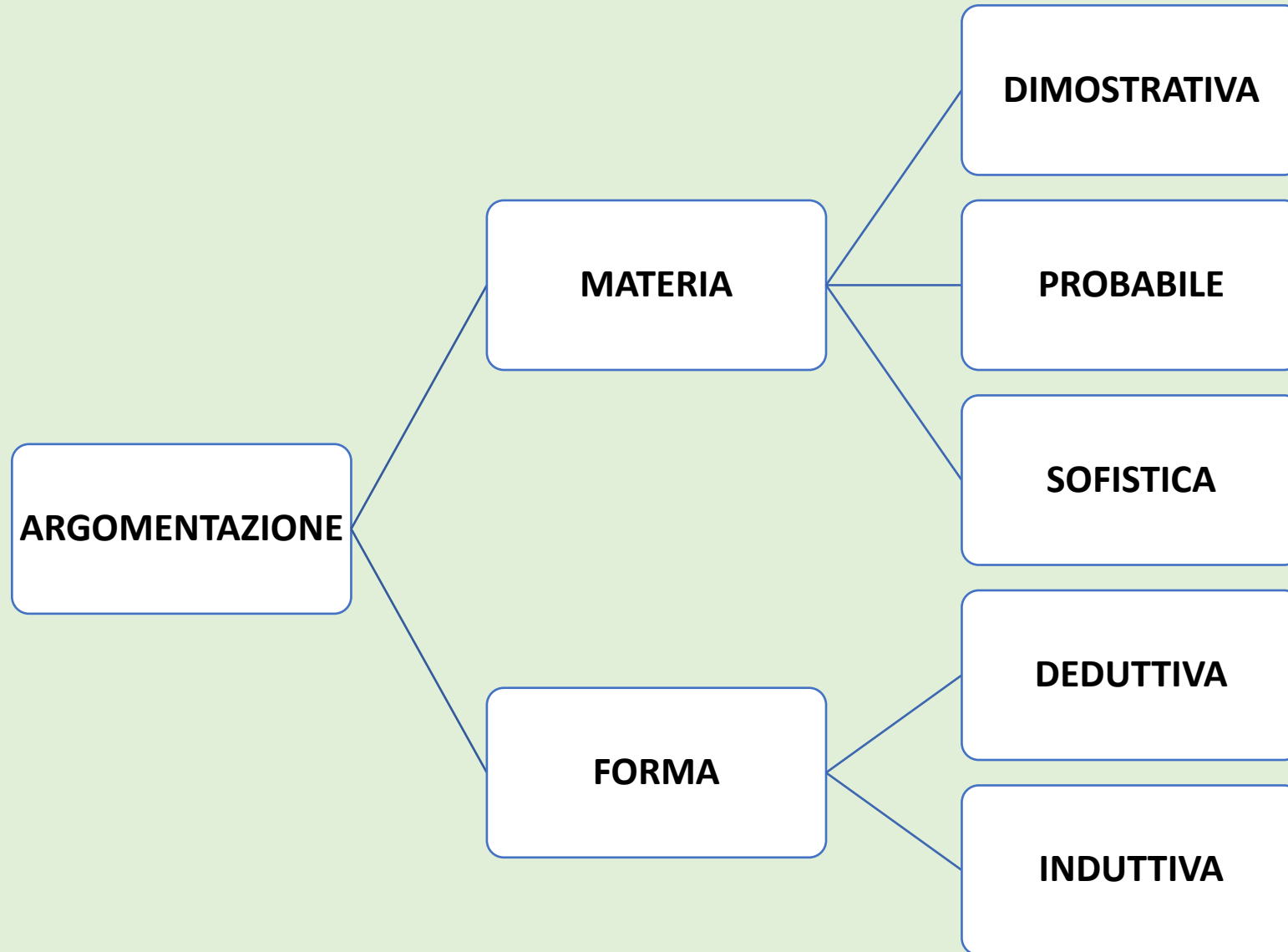
- dipende **dalla forma dell'argomentazione**, cioè dal **nesso o legame logico-causale** fra le enunciazioni/proposizioni che la compongono;
- non dipende, invece, dal **valore veritativo** delle singole proposizioni;
- si esprime attraverso la **corretta, abile e giusta disposizione delle proposizioni e dei termini che le costituiscono** all'interno dell'argomentazione, in modo che risulti chiaro il **corretto ordine** fra le proposizioni che costituiscono l'antecedente e quelle che costituiscono il conseguente:
 - **E.G.1:** «I torinesi sono italiani, Paolo è torinese, *quindi* Paolo è italiano»: **corretta!**
 - **E.G.2:** «I torinesi sono italiani, Paolo è italiano, *quindi* Paolo è torinese»: **scorretta!**

APPROFONDIMENTO: VERITÀ E CORRETTEZZA DELL'ARGOMENTAZIONE

○ VERITÀ:

- di per sé, **compete ai giudizi-proposizioni** e non all'argomentazione in quanto tale;
- circa il **rapporto verità/argomentazione**, l'argomentazione può essere **valida o non valida**:
 - **VALIDA** = si definisce tale quando:
 - **produce verità** (= approda a **conclusioni vere**);
 - **è effettivamente dotata di senso**.
 - **Condizioni**:
 - materia vera;
 - forma corretta.
 - **NON VALIDA** = si definisce tale quando:
 - **non produce verità** (= non approda a **conclusioni vere**);
 - **non è effettivamente dotata di senso**.

TIPI DI ARGOMENTAZIONE: SCHEMA DI SINTESI



○ **Tipi di argomentazione:**

- **SECONDO LA MATERIA:** supposta la *correttezza della forma*, si avranno tre tipi di argomentazione: *dimostrativa, probabile e sofistica*:

▪ **dimostrativa** = si verifica quando *la verità delle premesse* (= antecedente) *è certa è sicura*: in questo caso, *anche la conclusione* (= conseguente) *è certa e sicura*:

e.g.: «Tutti gli uomini sono mortali, Socrate è un uomo, *quindi* Socrate è mortale».

▪ **probabile** = si verifica quando *la verità delle premesse* (= antecedente) *è solo probabile*:

e.g.: «Paolo, frequentando quella scuola, ha imparato molte cose, *quindi* anche tu, frequentando quella scuola, imparerai molte cose».

▪ **sofistica** = si verifica quando *la verità delle premesse* (= antecedente) *è solo apparente*, oppure quando l'argomentazione presenta *errori o artifici di forma*:

e.g.: «Gli studiosi sono dotto, Francesco è studioso, *quindi* Francesco è dotto».

○ Tipi di argomentazione:

- **SECONDO LA FORMA:** supposta la *correttezza della forma stessa*, si avranno due tipi di argomentazione: *deduttiva* e *induttiva*
 - **deduttiva** = si verifica quando *si procede da verità o principi generali a verità o principi particolari*, laddove questi ultimi sono l'*applicazione* o lo *svolgimento* di quelli generali:
 - **Regole:**
 - *ciò che conviene o ripugna alle verità o ai principi generali, conviene o ripugna anche alle verità o ai principi particolari;*
 - *un estremo è attribuito all'altro estremo attraverso il termine medio.*
 - **E.G.:** PM: «Tutti gli uomini (M.) sono mortali (P.)»;
pm: «Socrate (S.) è uomo (M.)»;
C: «Socrate (S.) è mortale (P.)».
 - L'argomentazione deduttiva è *rigorosamente dimostrativa*: per questo è la più nota, studiata e utilizzata;
 - la *forma più rigorosa* di argomentazione deduttiva è *il sillogismo*.

○ Tipi di argomentazione:

- **SECONDO LA FORMA:** supposta la **correttezza della forma stessa**, si avranno due tipi di argomentazione: **deduttiva** e **induttiva**
 - **induttiva** = si verifica quando **dall'analisi di casi particolari si giunge alla formulazione di leggi generali e universali**
 - **Regole:**
 - **ciò che conviene o ripugna a tutti i particolari, conviene o ripugna anche all'universale;**
 - **un estremo è attribuito al termine medio attraverso l'altro estremo**
 - **E.G. (Aristotele):** «L'uomo, il cavallo e il mulo (S.) sono animali privi di bile (P.)»;
«L'uomo, il cavallo e il mulo (S.) sono longevi (M.)»
«Tutti gli animali privi di bile (S.) sono longevi (M.)».
 - L'argomentazione induttiva è **solo probabile**, a meno che non si riesca a dimostrare che la caratteristica rilevata nei casi particolari è **una proprietà essenziale** o una **qualità esclusiva** del soggetto della conclusione;
 - la **C dell'induzione coincide con la PM della deduzione.**

LEGGI DELL'ARGOMENTAZIONE:

- **Cinque leggi** regolano l'argomentazione in generale:
 - **L1** (= legge fondamentale): ***dal vero segue soltanto il vero, dal falso segue qualsiasi cosa*** (*ex vero non sequitur nisi verum, ex falso sequitur quodlibet*):
 - **Principio:** il ***vero***, per essere tale, deve ***esserlo totalmente: se contiene una parte di falso, non è più vero, ma falso***; il ***falso resta tale anche se contiene una parte di vero***.
 - **Regola:** se l'argomentazione procede dal falso, ***a seconda della parte del falso da cui procede*** (cioè, se procede dalla parte vera o falsa del *falso*), ***si può distinguere ciò che è vero e ciò che è falso nell'argomentazione:***
 - e.g.: «L'uomo è un cavallo (F), *quindi* l'uomo è una bestia (F), *quindi* l'uomo è un animale (V)».

LEGGI DELL'ARGOMENTAZIONE

- **L2:** *se l'antecedente è necessario, anche il conseguente è necessario, ma non viceversa:*
 - **Principio:** è analogo a quello del vero: il *necessario è tale solo se lo è totalmente: altrimenti, è contingente;*
 - **Conseguenza:** un *conseguente necessario* può derivare anche da un *antecedente contingente, possibile o impossibile:*
 - e.g.: «Pietro corre (ant. contingente), quindi è vivente (cons. necessario)».
- **L3:** *se l'antecedente è possibile, anche il conseguente è possibile, ma il conseguente può essere possibile anche se l'antecedente è impossibile:*
 - e.g.1: «L'uomo può correre (ant. possibile), quindi può muoversi (cons. possibile)»;
 - e.g.2: «L'uomo vola (ant. impossibile), quindi può muoversi (cons. possibile)».

LEGGI DELL'ARGOMENTAZIONE

- **L4: *il conseguente del conseguente è anche il conseguente dell'antecedente:***
 - **NB:** questa legge riguarda non una singola argomentazione, ma ***una catena di argomentazioni;***
 - **e.g.1:** «Paolo è un uomo (ant.), *quindi* è un animale (cons.), *quindi* è un vivente (cons. del cons.)»:
 - ☞ ***essere un vivente*** è già un conseguente dell'***essere uomo***: basta porre che Paolo è un uomo per concludere che è un vivente, senza passare dall'animale.
 - **e.g.2:** «Se $12 > 8 \wedge 8 > 4 \rightarrow 12 > 4$ »:
 - ☞ ***12 è già di per sé maggiore di 4***, senza dover passare per 8.
- **L5: *ciò che contraddice (= dichiara falso) il conseguente contraddice anche l'antecedente, ma non viceversa:***
 - e.g.:** «Paolo mangia (ant.), *quindi* esiste (cons.):
 - «Paolo ***non esiste*** (¬cons.): se non esiste, ***non mangia*** (¬ant.);
 - «Paolo ***non mangia*** (¬ant.): il fatto che non mangia ***non implica che non esiste*** (¬cons.).

PARTE SECONDA

IL SILLOGISMO

SEZIONE PRIMA

CARATTERI GENERALI

- **Definizione generale:** è la *forma più celebre e perfetta di argomentazione deduttiva*, della quale è *quasi sinonimo*:
 - può esserci deduzione *anche se la forma sillogistica non è esplicita*;
 - per verificare *la chiarezza e la correttezza* di un'argomentazione deduttiva *deve essere sempre possibile ricondurla al sillogismo ed esprimerla in forma sillogistica*.
- **Definizioni classiche:**
 - **Aristotele (384/383 a.C.- 322 a.C.):** «*Un discorso nel quale, poste alcune cose, un'altra cosa differente consegue necessariamente da esse* per la sola ragione che esse sono state poste» (corsivo mio);
 - **Jacques Maritain (1882-1973):** «*L'argomentazione nella quale, da un antecedente che unisce (o disgiunge) due termini ad (da) un terzo, si inferisce un conseguente che unisce (o disgiunge) questi due termini fra loro*» (corsivo mio);
 - **Joseph Gredt OSB (1863-1940):** «*L'argomentazione in cui nell'antecedente si confrontano due termini con uno stesso terzo termine, in modo che da questo confronto derivi un conseguente in cui si manifesta la convenienza o la non convenienza di questi due termini fra loro*» (corsivo mio).

○ Elementi:

- **Antecedente** = è costituito dalle **due prime proposizioni**, dette **premesse del sillogismo**, così distinte:
 - **Premessa maggiore (= PM):** **la prima**, da cui **parte l'intero processo argomentativo**;
 - **Premessa minore (= pm):** **la seconda**, che **segue immediatamente la maggiore**;
- **Consequente:** è costituito da **una terza proposizione**, detta **conclusione (= C.)**;
- **Tre Termini:** essi si distribuiscono in vario modo tra le *premesse* e la *conclusione*:
 - **Termine Maggiore (= P.):** è il **predicato di PM e di C.**;
 - **Termine Minore (= S.):** è il **soggetto di pm e di C.**;
 - P. e S. sono detti convenzionalmente **estremi** del sillogismo.
 - **Termine Medio (= M.):** compare **in entrambe le premesse**, ma **mai nella conclusione**:
 - nelle premesse può assumere **sia la funzione di soggetto, sia di predicato**;
 - di solito, **M.** è **soggetto in PM** e **predicato in pm**; ma queste posizioni **possono variare**.
 - **Regole:**
 - i termini che costituiscono la conclusione (S.+P.) **non si ripetono nelle premesse**;
 - nel sillogismo **P. è attribuito (= associato) a S. tramite M.**

○ **Elementi:**

- **MATERIA:** si distingue in *remota* e *prossima*:
 - **REMOTA** = è data dai *tre termini* del sillogismo (P., S. e M.);
 - **PROSSIMA** = è data dalle *proposizioni* che compongono il sillogismo (premesse + conclusione).
- **FORMA:** è data dalla *disposizione giusta, chiara, opportuna e rigorosa* delle **proposizioni** e dei **termini al loro interno**, in modo da ottenere una *conclusione corretta e valida*.

INTERMEZZO: CORRETTEZZA E VALIDITÀ DEL SILLOGISMO

- **CORRETTEZZA:** tocca il *problema delle premesse*, poiché dipende dalla *disposizione dei termini al loro interno*: una volta che la mente ha ben compreso il funzionamento delle premesse e come i termini devono essere disposti al loro interno, la conclusione sarà *automaticamente e obbligatoriamente corretta*.
- **VALIDITÀ DEL SILLOGISMO:** dipende dalla *verità della conclusione*. Si danno due casi:
 - **C. VERA:** dipende sia dalla *forma del sillogismo* che dal *rispetto delle leggi che lo governano* (le 8 leggi che lo governano): diversamente, la verità della conclusione potrebbe essere solo *accidentale* (= coincidenza casuale che accade) e *non frutto del nesso di conseguenza logica*;
 - **C. FALSA:** si possono avere due casi:
 - **Premesse entrambe vere:** in questo caso, l'*errore* sta certamente nella *forma*:
e.g.: Premessa maggiore: «Ogni uomo (M.) è animale (P.)»;
Premessa minore: «Ogni asino (S.) non è uomo (M.)»;
Conclusione: «Ogni asino (S.) non è animale (P.)» → **falsa!**
 - **Forma corretta:** in questo caso, *una delle due premesse è necessariamente falsa*.

PRINCIPIO FONDAMENTALE DEL SILLOGISMO

- È detto **principio di convenienza e discrepanza** e stabilisce che **due cose che convengono con una terza convengono tra di loro; due cose di cui una sola conviene con una terza non convengono tra loro.**
- **Spiegazione:**
 - Due cose: P. (= Termine Maggiore) e S. (= termine minore) nella C. (= conclusione);
 - Terza cosa: M. (= termine Medio);
 - CONVENIENZA: consiste nella **predicazione affermativa** («è/sono») in C.;
 - DISCREPANZA: consiste nella **predicazione negativa** («non è/non sono) in C.;
- **Esempi:**
 1. Premessa maggiore: «Tutti gli uomini (M.) sono razionali (P.)»
Premessa minore: «Pietro (S.) è un uomo (M.)»
Conclusione: «Pietro (S.) **è** razionale (P.)». ➡ **convenienza!**
 2. Premessa maggiore: «Tutti gli uomini (M.) non sono vegetali (P.)»
Premessa minore: «Pietro (S.) è un uomo (M.)»
Conclusione: «Pietro (S.) **non è** un vegetale (P.)». ➡ **discrepanza!**

PRINCIPIO FONDAMENTALE DEL SILLOGISMO

○ CONSEQUENZE:

- **Il confronto avviene tra P. e S. attraverso M.** Si danno due casi:
 - ***premesse entrambe affermative***: in questo caso, la **conclusione** sarà ***affermativa***;
 - ***una sola premessa affermativa***: in questo caso, la **conclusione** sarà ***negativa***.
- **Le premesse non possono essere entrambe negative**: perché ci sia legame di conseguenza logica, è necessario che ***almeno una premessa sia positiva*** o, in altri termini, che ***almeno uno dei due termini convenga con il terzo***.
- **In caso di *premesse entrambe negative*, il principio in questione non può essere applicato**: se ***due cose insieme non convengono con una terza***, non è detto che non convengano tra di loro, mentre se ***due cose convengono alternativamente con una terza*** (cioè, una sì e l'altra no), questo significa che le due cose in questione differiscono tra loro ***almeno in un aspetto*** e, quindi, ***non convengono necessariamente tra loro***:
 - e.g.: Premessa maggiore: «Tutti gli uomini non sono vegetali»
Premessa minore: «Tutti gli animali non sono vegetali»
Conclusione: «Tutti gli uomini non sono animali» → **erronea!**

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **Otto leggi** governano il sillogismo (insieme al *principio di convenienza e discrepanza*).
- **Caratteristiche:**
 - hanno per oggetto direttamente la **forma** del sillogismo: eventuali errori di forma sono, in sostanza, **violazioni di queste leggi**;
 - si suddividono in **due gruppi**:
 - **primo gruppo** (prime quattro leggi): riguardano i **termini** del sillogismo;
 - **secondo gruppo** (ultime quattro leggi): riguardano le **premesse** del sillogismo.

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **L1: *Tum re, tum sensu, triplex modo terminus esto.***

I termini devono essere solo tre: altrimenti, non si dà mediazione per convenienza o ripugnanza.

- **Caratteristiche:**

- è una *conseguenza della natura stessa del sillogismo* e, in particolare, del *principio fondamentale*;
- la presenza di *più di tre termini* si può verificare solo in *due casi*:
 1. gli estremi (P. e S.) *non sono messi in rapporto con uno stesso termine*: quindi, manca il M.;
 2. nella conclusione si adoperano *termini diversi* da quelli messi in rapporto nelle premesse.

- **Conseguenze:**

- i **termini** adoperati nelle premesse ***devono avere lo stesso significato***: altrimenti, si ha la presenza del *quarto termine occulto* (la cosiddetta *quaternio terminorum* o *fallacia dei quattro termini*);
- i **termini** adoperati nelle premesse ***devono indicare la stessa cosa***: altrimenti, si verifica la medesima situazione del caso precedente.

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **L1: *Tum re, tu sensu, triplex modo terminus esto.***

I termini devono essere solo tre: altrimenti, non si dà mediazione per convenienza o ripugnanza.

- **Esempi che contraddicono L1:**

- e.g.1: PM: «Il Toro (M1.) muggisce (P.)».

pm: «Questa costellazione (S.) è il Toro (M2.)».

C.: «Questa costellazione (S.) muggisce (P.)».

☞ Il M. (= Toro) *non è veramente tale*, perché **nelle premesse** indica **due cose diverse** (animale e costellazione) → si sdoppia M1 e M2 → 4° termine occulto.

- e.g.2: PM: «L'uomo (M1.) è una specie (P.)».

pm: «Pietro (S.) è un uomo (M2.)».

C.: «Pietro (S.) è una specie (P.)».

☞ Come nell'esempio precedente, Il M. *non è veramente tale*, perché nelle premesse **è preso con due significati diversi** (concetto/individuo concreto) → si sdoppia M1 e M2 → 4° termine occulto.

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **L2: *Aequae ac praemissae extendat conclusio voces./Latius hos quam praemissae conclusio non vult.***

Gli estremi devono avere la medesima estensione nelle premesse e nella conclusione, altrimenti implicherebbero, contro L1, il 4° termine occulto.

- **Esempi che contraddicono L2:**

- e.g.1: PM: «Ogni animale (M) è una sostanza (P1.)».

pm: «Questa pietra (S.) non è un animale (M.)».

C.: «Questa pietra (S.) non è una sostanza (P2.)».

☞ P. è preso con ***diversa estensione*** in PM e C.: in PM ha valore *particolare*, mentre in C., in quanto negativo, ha valore *universale* → si sdoppia in P1 e P2 → 4° occulto.

- e.g.1: PM: «Tutti i rivoluzionari (M.) sono pericolosi (P.)».

pm: «Tutti i rivoluzionari (M.) sono filosofi (S1.)».

C.: «Tutti i filosofi (S2.) sono pericolosi (P.)».

☞ S. è preso con ***diversa estensione*** in pm e C.: in pm, come predicato di un'affermativa, ha valore *particolare* (filosofi sono solo *alcuni rivoluzionari*, non tutti i rivoluzionari), mentre in C., come soggetto di un'affermativa, ha valore *universale* → si sdoppia in S1 e S2 → 4° occulto.

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **L3: *Numquam contineat medium conclusio oportet./Nequaquam medium capiat conclusio fas est.***
Il termine medio non deve comparire nella conclusione.
 - Deriva dalla **definizione stessa** di M., il cui compito è quello di mostrare la convenienza/discrepanza fra i due estremi che, come tali, entrano in C.; quindi, non può entrare in C. come uno di essi.
 - **Esempi che contraddicono L3:**
 - e.g.1: PM: «Platone (M.) era greco (P.)».
pm: «Platone (M.) era filosofo (S.)».
C.: «Platone (M.) era un filosofo (S.) greco (P.)».
☞ C. non aggiunge nulla alle premesse, ma le combina semplicemente; quindi, non si tratta di un vero ragionamento, ma di una *tautologia*.
 - e.g.2: PM: «Tutti gli italiani (M.) sono uomini (P.)».
pm: «Tutti i francesi (M.) sono uomini (P.)».
C.: «Tutti gli uomini (P.) sono italiani (M.) o francesi (M.)».
☞ C. come sopra.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L4: *Aut semel aut iterum medius generaliter esto.*

Il termine medio almeno una volta deve essere preso universalmente, per evitare lo *sdoppiamento in particolari* e la conseguente moltiplicazione dei termini.

- Deriva dalla **definizione stessa** di M., il cui compito è quello di mostrare la convenienza/discrepanza fra i due estremi in C.; quindi, non può entrare in C. come uno di essi.

- Esempi che contraddicono L4:

▪ e.g.1: PM: «Ogni vegetale (P.) è vivente (M1.)».

pm: «Ogni uomo (S.) è vivente (M2.)».

C.: «Ogni uomo (S.) è vegetale (P.)».

☞ C. è sbagliata perché **M. si sdoppia in due significati particolari** (= *uomini e vegetali* sono solo *alcuni viventi*, non tutti i viventi) → M1 e M2 → 4° termine occulto.

▪ e.g.2: PM: «Alcuni religiosi (M1.) sono gesuiti (P.)».

pm: «Tutti gli italiani (S.) sono religiosi (M2.)».

C.: «Alcuni italiani (S.) sono gesuiti (P.)».

☞ C. è *materialmente vera*, ma non è conseguenza logica delle premesse per **sdoppiamento di M. in due significati particolari** → M1 e M2 → 4° termine occulto.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L5: *Utraque si praemissa neget, nihil inde sequitur*

Due premesse negative non danno alcuna conclusione: in questo caso, infatti, M. *non ha alcuna convenienza* con entrambi gli estremi e, quindi, **manca la mediazione** → ***non c'è vera conclusione logica.***

- Esempi che contraddicono L5:

▪ e.g.1: PM: «L'albero (M.) non è un animale (P.)».

pm: «Il cane (S.) non è un albero (M.)».

C.: «Il cane (S.) [non] è un animale (P.)».

☞ C. negativa = teoricamente accettabile, ma è ***formalmente falsa*** perché ***non è conseguenza logica delle premesse***: infatti, non può seguire da premesse vere.

▪ e.g.2: PM: «La pietra (M.) non è intelligente (P.)».

pm: «L'albero (S.) non è una pietra (M.)».

C.: «L'albero (S.) [non] è intelligente (P.)».

☞ C. negativa = stesse considerazioni del caso precedente.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ **L6: *Ambae affirmantes nequeunt generare negantem***

Due premesse affermative non una conclusione negativa: si tratta di una conseguenza chiara del principio fondamentale: poiché gli estremi convengono in M., devono convenire tra loro.

○ **L7: *Nihil sequitur geminis ex particularibus umquam***

Due premesse particolari non danno conclusione: in questo senso, si danno tre possibili casi, che aiutano a meglio comprendere il senso di questa legge:

- **1. caso: entrambe sono particolari affermative (= I-I):** in questo caso, si andrebbe contro L4;
- **2. caso: entrambe sono particolari negative (= O-O):** viene escluso a priori da L5;
- **3. caso: una sola è negativa (= I-O; O-I):** in questo caso, si andrebbe contro L2, perché il predicato della negativa avrebbe valore universale.

❖ **Legenda:**

- **I** = si legga “lettera I” che, nel quadrato logico di Aristotele, indica la particolare affermativa;
- **O** = si legga “lettera O” che, nel quadrato logico di Aristotele, indica la particolare negativa.

LEGGI DEL SILLOGISMO

- **L7: *Nihil sequitur geminis ex particularibus umquam***

Due premesse particolari non danno conclusione.

- **Esempi che provano L7:**

1. Caso (I-I): PM: «Alcuni italiani (M.) sono colti (P.)».

pm: «Pietro (S.) è italiano (M.)».

C.: «Pietro (S.) è colto (P.)».

☞ C. = è **formalmente falsa** perché **non è conseguenza logica delle premesse**: infatti, M. è preso due volte in senso particolare (contro L4) → Pietro sarebbe colto *in quanto italiano* (il che non può essere accettato come logicamente *vero*, poiché l'essere italiani non implica l'essere colti).

3. Caso (I-O): PM: «Alcuni artigiani (M.) sono persone abili (P.)».

pm: «Filippo (S.) non è artigiano (M.)».

C.: «Filippo (S.) non è una persona abile (P.)».

☞ C. = sul piano formale è sia **falsa** che **scorretta**: infatti, P. in PM e C. ha *diversa estensione*, in quanto in PM è particolare (come predicato di un'affermativa), mentre in C. è universale (come predicato di una negativa).

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L8: *Peiorem sequitur semper conclusio partem*

La conclusione segue sempre la parte peggiore: se una premessa è *negativa*, sarà *negativa*; se è *particolare*, sarà *particolare*.

- **Esempi che provano L8**: escludendo i casi che violano L5 e L7, gli esempi possibili si possono ricondurre a *tre grandi combinazioni fondamentali*, a seconda della **posizione di M.** nelle *premesse* (si usano le lettere del quadrato aristotelico per indicare i tipi di proposizioni che costituiscono le *premesse* di ciascuna combinazione):

- **Prima combinazione: A-I/I-A (= PM: A, pm: I/PM: I, pm: A)**: qui, teoricamente, sono possibili *due sottocasi*, prendendo M. *una volta in tutta la sua estensione* (per L4); entrambi i sottocasi non presentano problemi di correttezza e validità formali in C.
- **Seconda combinazione: A-O/O-A (= PM: A, pm: O/PM: O, pm: A)**: qui, teoricamente, sono possibili *tre sottocasi*, a seconda della *posizione* di M. *nelle premesse*; non tutti i sottocasi sono esenti da problemi di correttezza e validità formali in C.
- **Terza combinazione: E-I/I-E (= PM: E, pm: I/PM: I, pm: E)**: valgono **le stesse considerazioni del caso immediatamente precedente**.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L8: *Peiorem sequitur semper conclusio partem*

La conclusione segue sempre la parte peggiore: se una premessa è **negativa**, sarà **negativa**; se è **particolare**, sarà **particolare**.

- **Esempi che provano L8** (si considerano, nelle diverse combinazioni, gli esempi che non presentano problemi):

▪ **Prima combinazione:**

- e.g. 1: PM: «Tutti gli uomini (M.) sono mortali (P.)». **(A)**
pm: «Socrate (S.) è un uomo (M.)». **(I)**
C.: «Socrate (S.) è mortale (P.)». **(I)**
☞ C. = corretta e vera; poiché una premessa è *particolare*, lo è *anche C.*
- e.g. 2: PM: «Alcuni animali (M.) hanno le ali (P.)». **(I)**
pm: «Tutti gli animali (M.) sono viventi (S.)». **(A)**
C.: «Alcuni viventi (S.) non hanno le ali (P.)». **(I)**
☞ C. = stesse considerazioni dell'esempio precedente.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L8: *Peiorem sequitur semper conclusio partem*

La conclusione segue sempre la parte peggiore: se una premessa è *negativa*, sarà *negativa*; se è *particolare*, sarà *particolare*.

- **Esempi che provano L8** (si considerano, nelle diverse combinazioni, gli esempi che non presentano problemi):

▪ **Seconda combinazione:**

• e.g.1: PM: «Tutti gli uomini (P.) sono animali (M.)». **(A)**

pm: «Alcuni viventi (S.) non sono animali (M.)». **(O)**

C.: «Alcuni viventi (S.) non sono uomini (P.)». **(O)**

☞ C. = corretta e vera; poiché una premessa è *particolare e negativa* (= O) , lo è *anche C.*

• e.g. 2: PM: «Alcuni animali (M.) non sono intelligenti (P.)». **(O)**

pm: «Tutti gli animali (M.) sono viventi (S.)». **(A)**

C.: «Alcuni animali (S.) non sono intelligenti (P.)». **(O)**

☞ C. = stesse considerazioni dell'esempio precedente.

LEGGI DEL SILLOGISMO

○ L8: *Peiorem sequitur semper conclusio partem*

La conclusione segue sempre la parte peggiore: se una premessa è *negativa*, sarà *negativa*; se è *particolare*, sarà *particolare*.

- **Esempi che provano L8** (si considerano, nelle diverse combinazioni, gli esempi che non presentano problemi):

▪ **Terza combinazione:**

• e.g.1: PM: «Nessun vizio (P.) è lodevole (M.)». **(E)**

pm: «Alcune abitudini (S.) sono lodevoli (M.)». **(I)**

C.: «Alcune abitudini (S.) non sono vizi (P.)». **(O)**

☞ C. = corretta e vera; poiché una premessa è *particolare e negativa* (= O) , lo è *anche C.*

• e.g. 2: PM: «Nessun triangolo (M.) ha quattro lati (P.)». **(E)**

pm: «Alcuni triangoli (M.) sono poligoni equilateri (S.)». **(I)**

C.: «Alcuni poligoni equilateri (S.) non hanno quattro lati (P.)». **(O)**

☞ C. = stesse considerazioni dell'esempio precedente.

FIGURE DEL SILLOGISMO

- **Definizione:** sono determinate dalla *posizione di M. nelle premesse*.
- **Quattro possibili combinazioni** → *quattro figure* (si veda la seguente tabella)

FIGURE	I FIGURA	II FIGURA	III FIGURA	IV FIGURA
NOME	SUB-PRAE	BIS-PRAE	BIS-SUB	PRAE-SUB
PM	M. M.	M. M.
pm	... M.	... M.	M. ...	M. ...

Legenda:

SUB = Subiectum (= Soggetto)

PRAE = Praedicatum (= Predicato)

BIS = 2 volte

PM = Premessa maggiore

Pm = Premessa minore

FIGURE DEL SILLOGISMO

○ F1: SUB-PRAE

- **Struttura:** M. compare come *soggetto* in PM e come *predicato* in pm.
- **Leggi:**
 - pm = *affermativa*: diversamente, si avrebbe una C. negativa (per L8) il cui P. implicherebbe (per L2) una PM negativa (contro L5);
 - PM = *universale*: diversamente, M. sarebbe *particolare* come in pm (contro L4).

Schemi leciti	
1s: PM: «Ogni M. è P.»	PM: «Ogni vivente (M.) si riproduce (P.)».
pm: «S. è M.»	pm: «Le piante (S.) sono viventi (M.)».
C.: «S. è P.»	C.: «Le piante (S.) si riproducono (P.)».
2s: PM: «Ogni M. non è P.»	PM: «Nessun animale (M.) è incorporeo (P.)».
pm: «S. è M.»	pm: «L'uomo (S.) è un animale (M.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «L'uomo (S.) non è incorporeo (P.)».

FIGURE DEL SILLOGISMO

○ F2: BIS-PRAE

- **Struttura:** M. compare come *predicato* sia in PM che in pm.
- **Leggi:**
 - Una premessa deve essere *negativa*: diversamente, M. non è mai preso universalmente (contro L4);
 - PM = *universale*: diversamente, P., che in C. negativa (per L8) è preso universalmente (in quanto predicato di una negativa), non avrebbe la stessa estensione in PM (contro L2).

Schemi leciti	
1s: PM: «P. è M.»	PM: «Ogni uomo (P.) è ragionevole (M.)».
pm: «S. non è M.»	pm: «Nessuna pietra (S.) è ragionevole (M.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «Nessuna pietra (S.) è un uomo (P.)».
2s: PM: «P. non è M.»	PM: «Nessun vivente (P.) è una pietra (M.)».
pm: «S. è M.»	pm: «Alcuni corpi (S.) sono pietre (M.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «Alcuni corpi (S.) non sono viventi (P.)».

FIGURE DEL SILLOGISMO

○ F3: BIS-SUB

- **Struttura:** M. compare come *soggetto* sia in PM che in pm.
- **Leggi:**
 - pm = *affermativa*, per la stessa ragione di F1
 - C. = *particolare*, perché S. in pm, in quanto predicato di un'affermativa, è particolare e così deve essere anche in C. (per L2)

Schemi leciti	
1s: PM: «P. è M.»	PM: «Ogni uomo (P.) è ragionevole (M.)».
pm: «S. non è M.»	pm: «Nessuna pietra (S.) è ragionevole (M.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «Nessuna pietra (S.) è un uomo (P.)».
2s: PM: «P. non è M.»	PM: «Nessun vivente (P.) è una pietra (M.)».
pm: «S. è M.»	pm: «Alcuni corpi (S.) sono pietre (M.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «Alcuni corpi (S.) non sono viventi (P.)».

FIGURE DEL SILLOGISMO

○ F4: PRAE-SUB

- È la **forma indiretta** di F1: possiede le medesime leggi e gli stessi schemi leciti, ma **nelle premesse P. ed S. sono scambiati di posto rispetto a F1.**
- **M.** figura come **predicato** in PM e come **soggetto** in pm;
- da F4 si può risalire a F1 **dapprima invertendo tra loro le premesse** e, poi, **scambiando gli estremi** (S. e P.) **tra le premesse invertite** (si veda lo schema seguente):

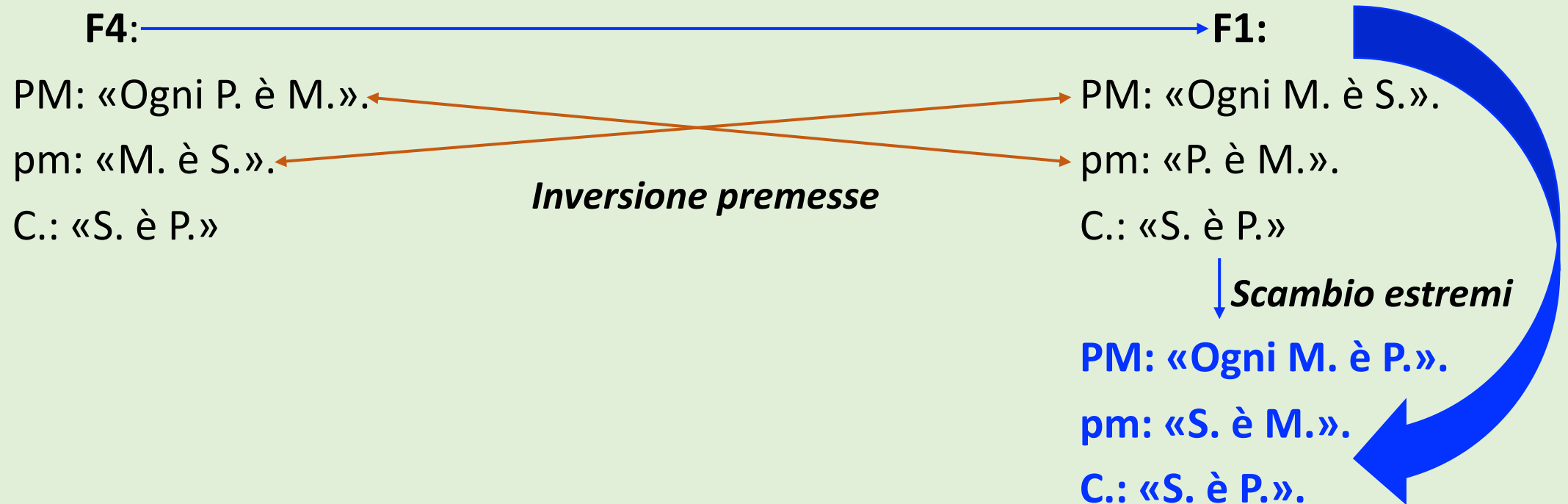


FIGURE DEL SILLOGISMO

○ F4: PRAE-SUB

Schemi leciti	
1s: PM: «Ogni P. è M.»	PM: «Nessun incorporeo (P.) è animale (M.)».
pm: «M. è S.»	pm: «Un animale (M.) è l'uomo (S.)».
C.: «S. è P.»	C.: «Nessun uomo (S.) è incorporeo (P.)».
2s: PM: «Ogni P. non è M.»	PM: «Nessun lodevole (P.) è disonesto (M.)».
pm: «M. è S.»	pm: «Alcuni disonesti (M.) sono uomini (S.)».
C.: «S. non è P.»	C.: «Alcuni uomini (S.) non sono lodevoli (P.)».

I MODI DEL SILLOGISMO

- **Definizione:** sono le *varie combinazioni delle premesse secondo la forma (= affermativa/negativa) e la quantità (= universale/particolare)*. Forma e quantità sono indicate dalle lettere del quadrato logico aristotelico (A, E, I, O).
- **Differenza con le figure:**
 - le *figure* riguardano la *disposizione dei termini nelle premesse* e, in particolare, di M.;
 - i *modi* riguardano la *forma (o qualità) e la quantità* delle premesse stesse.
- **Tipologia:** i modi si distinguono in *diretti* e *indiretti*:
 - **DIRETTI:** sono quelli in cui il **P. di C. (= termine maggiore)** è contenuto come *predicato nella prima premessa (= PM)* e il **S. di C. (= termine minore)** è contenuto come *soggetto nella seconda premessa (= pm)*.
 - **INDIRETTI:** sono quelli in cui il **P. di C. (= termine maggiore)** è contenuto come *predicato della seconda premessa* e il **S. di C. (= termine minore)** è contenuto come *soggetto della prima premessa*. Anche se in questi modi la **prima premessa** si continua a definire **PM**, in realtà *non è più veramente tale* perché il **termine maggiore (= P. di C.)** è contenuto nella **seconda premessa (= la minore)**, mentre il **termine minore (= S. di C.)** è contenuto nella **prima (= la maggiore)**. Di fatto, in questi modi è *invertito l'ordine delle premesse*: la **prima è diventata pm**, mentre la **seconda è diventata PM**.

I MODI DEL SILLOGISMO

- **Enumerazione dei modi:** i modi *validi* e *leciti* del sillogismo sono in totale **19**, distribuiti nelle *quattro figure* secondo questi due grandi gruppi:
 - **14 diretti**
 - **5 indiretti** (= riguardano solo la I FIGURA e sono, di fatto, *i modi diretti della IV FIGURA*).
- **Relazione modi/figure:**
 - **I. FIGURA:**
 - **DIRETTI:** *Barbara, Celarent, Darii, Ferio.*
 - **INDIRETTI:** *Baralipon, Celantes, Dabitis, Fapesmo, Frisesomorum.*
 - **II. FIGURA:** *Cesare, Camestres, Festino, Baroco.*
 - **III. FIGURA:** *Darapti, Felapton, Disamis, Datisi, Bocardo, Ferison.*
 - **IV. FIGURA:** *Baralipon, Celantes, Dabitis, Fapesmo, Frisesomorum.*

I MODI DEL SILLOGISMO

○ Osservazioni:

- Solo i modi diretti della I. FIGURA sono definiti **modi perfetti**, poiché possiedono **una particolare evidenza**. Attraverso operazioni adeguate, tutti gli altri modi si possono **ridurre** (= ricondurre) **direttamente** o **indirettamente** ai modi perfetti.
- I **nomi dei modi**, apparentemente bizzarri e fantasiosi, in realtà **obbediscono a precise regole di lettura**, che forniscono una serie di **importanti informazioni**:
 - le **prime tre vocali** di ogni nome indicano, prese nell'ordine in cui compaiono, **la quantità** e la **forma** delle proposizioni che fungono da premesse e da conclusione:
 - e.g.1: **Barbara** → PM = A (univ. aff.); pm = A (univ. aff.); C. = A (univ. aff.).
 - e.g.2: **Darii** → PM = A (univ. aff.); pm = I (part. aff.); C. = I (part. aff.).
 - la **consonante iniziale** di ciascun nome indica **a quale modo perfetto si può ridurre ogni altro modo**, cioè a quale *modo diretto di I FIGURA* si possono ricondurre gli altri:
 - e.g.1: **Cesare** (II FIGURA) → **Celarent (modo perfetto)**;
 - e.g.2: **Felapton** (III FIGURA) → **Ferio (modo perfetto)**.
 - le **altre consonanti** indicano **le operazioni da compiere** per operare la riduzione.

I MODI DEL SILLOGISMO: ESEMPI DI MODI PERFETTI

- **Barbara:**

PM: «Tutti i viventi (M.) sono sostanze (P.)». (A.)

pm: «Tutti gli animali (S.) sono viventi (M.)». (A.)

C.: «Tutti gli animali (S.) sono sostanze (P.)». (A)

- **Celarent:**

PM: «Nessun vivente (M.) è minerale (P.)». (E.)

pm: «Tutti gli animali (S.) sono viventi (M.)». (A)

C.: «Nessun animale (S.) è minerale (P.)». (E)

- **Darii:**

PM: «Tutti gli uomini (M.) sono viventi (P.)». (A)

pm: «Alcuni esseri (S.) sono uomini (M.)». (I.)

C.: «Alcuni esseri (S.) sono viventi (P.)». (I)

- **Ferio:**

PM: «Nessun vivente (M.) è minerale (P.)». (E)

pm: «Alcune sostanze (S.) sono viventi (M.)». (I)

C.: «Alcune sostanze (S.) non sono minerali (P.)». (O)

SEZIONE SECONDA

TIPI DI SILLOGISMO

○ **Tipi di sillogismi secondo la FORMA:**

- **CATEGORICO O SEMPLICE:** è quello in cui *le premesse sono costituite da proposizioni semplici*. Si tratta della tipologia fondamentale (tutti gli esempi sinora esaminati sono di questo tipo), per la quale sono state codificate anche le figure e i modi. Si distingue in *ordinario* e *espositorio*:

- **ordinario** = il sillogismo classico (esempi visti sinora);
- **espositorio** = è un sillogismo *di III Figura (BIS-SUB), nel quale M. è un termine singolare*:
 - PM: «Socrate (M.) è greco (P.)».
 - pm: «Socrate (M.) è filosofo (S.)».
 - C. «Un greco (S.) è filosofo (P.)».

- **COMPOSTO:** è quello in cui *le premesse sono costituite da proposizioni composte*. In questo caso i *termini* del sillogismo sono costituiti da *interi proposizioni*. Si distinguono tre tipologie:

- **Condizionale (o ipotetico)**
- **Disgiuntivo**
- **Esclusivo**

○ Sillogismo CONDIZIONALE o IPOTETICO:

- Almeno **una** delle due premesse si presenta in **forma condizionale o ipotetica** (= «se ... allora»)

▪ **N.B.:** la proposizione condizionale si compone di due parti:

- **CONDIZIONE:** parte della proposizione condizionale introdotta da «**se**» (= ipotesi o premessa o, in grammatica, *apòdosi*);
- **CONDIZIONATO:** parte della proposizione condizionale che segue dopo l'espressione «**allora**» (= condizionato o principale o, in grammatica, *pròtasi*).

- Due tipi di sillogismo condizionale:

▪ **Totalmente condizionale:** **entrambe le premesse sono in forma condizionale o ipotetica:**

- e.g.: PM: «Se un uomo è giusto (M.), allora dà a ciascuno il suo (P.)».
pm: «se un uomo è virtuoso (S.), allora è giusto (M.)».
C.: «se un uomo è virtuoso (S.) dà a ciascuno il suo (P.)».

▪ **Parzialmente condizionale:** **solo PM si presenta in forma condizionale:**

- e.g.: PM: «Se un uomo è giusto (M.), allora dà a ciascuno il suo (P.)».
pm: «Pietro (S.) è giusto (M.)».
C.: «Pietro (S.) dà a a ciascuno il suo (P.)».

○ **Sillogismo CONDIZIONALE o IPOTETICO:**

- Leggi del sillogismo condizionale:

- **L1: Posta la *condizione*, risulta *posto necessariamente il condizionato*:** *c'è x, allora c'è per forza y.*
- **L2: Posto il *condizionato*, non risulta *posto necessariamente la condizione*:** *c'è y, allora non è detto che ci sia proprio quell'x* (y potrebbe dipendere da altra condizione ignota).
- **L3: Tolto il *condizionato*, risulta *tolta anche la condizione*:** *non c'è y, allora non c'è x.*
- **L4: Tolta *la condizione o posto solo il condizionato*, non segue nulla:**
 - *non c'è x*, allora nulla (non parte il movimento logico del sillogismo condizionale);
 - *c'è (solo) y*, allora nulla (y potrebbe dipendere da un'altra condizione ignota: cf. L2).

- Figure del sillogismo condizionale: sono possibili **due figure**, riconducibili, rispettivamente, a **L1 e L3**:

- **F1 (☞ L1): *Modus ponendo ponens*:** PM: pone la condizione e il suo condizionato;
pm: pone la condizione;
C.: è posto il condizionato (per L1).
- **F2 (☞ L3): *Modus tollendo tollens*:** PM: pone la condizione e il suo condizionato;
pm: toglie il condizionato.
C.: è tolta la condizione (per L3).

○ **Sillogismo CONDIZIONALE o IPOTETICO:**

- **F1: *Modus ponendo ponens*** = si danno quattro **modi** o forme:

▪ **M1: «Se p . allora q ., ma p . dunque q .».**

• e.g.: PM: «Se un uomo è giusto (p .), allora dà a ciascuno il suo (q .)».

pm: «ma Tizio è giusto (p .)».

C.: «dunque, Tizio dà a ciascuno il suo (q .)».

▪ **M2: «Se p . allora $non-q$., ma p . dunque $non-q$.».** (p . = forma affermativa, senso negativo):

• e.g.: PM: «Se un uomo è ingiusto (p .), allora *non dà* a ciascuno il suo ($non-q$.)».

pm: «ma Tizio è ingiusto (p .)».

C.: «dunque, Tizio *non dà* a ciascuno il suo ($non-q$.)».

▪ **M3: «Se $non-p$. allora q ., ma $non-p$. dunque q .».** (p . = in forma di *doppia negazione*):

• e.g.: PM: «Se un uomo *non è ingiusto* ($non-p$.), allora *dà* a ciascuno il suo (q .)».

pm: «ma Tizio *non è ingiusto* (p .)».

C.: «dunque, Tizio *dà* a ciascuno il suo ($non-q$.)».

▪ **M4: «Se $non-p$. allora $non-q$., ma $non-p$. dunque $non-q$.».** (p . = forma e senso negativi):

• e.g.: PM: «Se un uomo *non è giusto* ($non-p$.), allora *non dà* a ciascuno il suo (q .)».

pm: «ma Tizio *non è giusto* ($non-p$.)».

C.: «dunque, Tizio *non dà* a ciascuno il suo ($non-q$.)».

○ **Sillogismo CONDIZIONALE o IPOTETICO:**

- **F2: *Modus tollendo tollens*** = anche in questo caso si danno quattro **modi** o forme:

- **M1: «Se *p.* allora *q.*, ma *non-q.* dunque *non-p.*».**
 - e.g.: PM: «Se un uomo è giusto (*p.*), allora dà a ciascuno il suo (*q.*)».
pm: «ma Tizio *non dà* a ciascuno il suo (*non-q.*)».
C.: «dunque, Tizio *non è* giusto (*non-p.*)».
- **M2: «Se *p.* allora *non-q.*, ma *q.* dunque *non-p.*».** (*p.* = forma affermativa, senso negativo):
 - e.g.: PM: «Se un uomo è ingiusto (*p.*), allora *non dà* a ciascuno il suo (*non-q.*)».
pm: «ma Tizio dà a ciascuno il suo (*q.*)».
C.: «dunque, Tizio *non è ingiusto* (*non-p.*)».
- **M3: «Se *non-p.* allora *q.*, ma *non-q.* dunque *p.*».** (*p.* = in forma di *doppia negazione*):
 - e.g.: PM: «Se un uomo *non è ingiusto* (*non-p.*), allora *dà* a ciascuno il suo (*q.*)».
pm: «ma Tizio *non dà* a ciascuno il suo (*non-p.*)».
C.: «dunque, Tizio è ingiusto (*p.*)».
- **M4: «Se *non-p.* allora *non-q.*, ma *q.* dunque *p.*».** (*p.* = forma e senso negativi):
 - e.g.: PM: «Se un uomo *non è giusto* (*non-p.*), allora *non dà* a ciascuno il suo (*non-q.*)».
pm: «ma Tizio dà a ciascuno il suo (*q.*)».
C.: «dunque, Tizio è *giusto* (*p.*)».

○ **Sillogismo DISGIUNTIVO:**

- è quello in cui la **PM** è una **proposizione in forma disgiuntiva**, cioè **formula un'alternativa fra due possibilità: «o ... o»**: *o è x, oppure è y.*

- Leggi del sillogismo disgiuntivo: data *l'opposizione contraddittoria* dei membri dell'alternativa (ossia, per la forma di PM, non possono essere né entrambi veri, né entrambi falsi), si hanno le seguenti due leggi:

- **L1: Posto il primo membro dell'alternativa, risulta tolto il secondo.**
- **L2: Tolto il primo membro dell'alternativa, risulta posto il secondo.**

- Figure del sillogismo disgiuntivo: sono possibili **due figure**, riconducibili, rispettivamente, a una delle due leggi:

- **F1 (☞ L1): Modus ponendo tollens:** PM: formula l'alternativa («o ... o»);
pm: pone il primo (o il secondo) membro dell'alternativa;
C.: toglie il secondo (o il primo) (per L1).
- **F2 (☞ L2): Modus tollendo ponens:** PM: formula l'alternativa («o ... o»);
pm: toglie il primo (o il secondo) membro dell'alternativa;
C.: pone il secondo (o il primo) (per L2).

○ **Sillogismo DISGIUNTIVO:**

- **F1: *Modus ponendo tollens*:** si danno quattro **modi** o forme:

▪ **M1: «O *p.* o *q.*, ma *p.* dunque *non-q.*»** (*q.* = forma affermativa, ma senso negativo):

• e.g.: PM: «O Tizio crede in quello che dice (*p.*), o è insincero (*q.*)».

pm: «ma Tizio crede in quello che dice (*p.*)».

C.: «dunque, Tizio non è insincero (*non-q.*)».

▪ **M2: «O *p.* o *non-q.*, ma *p.* dunque *q.*»** (*q.* = forma e senso negativi):

• e.g.: PM: «O Tizio crede in quello che dice (*p.*), o non è sincero (*non-q.*)».

pm: «ma Tizio crede in quello che dice (*p.*)».

C.: «dunque, Tizio è sincero (*non-q.*)».

▪ **M3: «O *non-p.* o *q.*, ma *non-p.* dunque *non-q.*»**

• e.g.: PM: «O Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*), o è sincero (*q.*)».

pm: «ma Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*)».

C.: «dunque, Tizio non è sincero (*non-q.*)».

▪ **M4: «O *non-p.* o *non-q.*, ma *non-p.* dunque *q.*»** (*q.* = in forma di *doppia negazione*):

• e.g.: PM: «O Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*), o *non* è insincero (*non-q.*)».

pm: «ma Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*)».

C.: «dunque, Tizio non è insincero (*non-q.*)».

○ **Sillogismo DISGIUNTIVO:**

- **F2: *Modus tollendo ponens*:** si danno quattro **modi** o forme:

▪ **M1: «O *p.* o *q.*, ma *non-p.* dunque *q.*»** (*q.* = forma affermativa, ma senso negativo):

• e.g.: PM: «O Tizio crede in quello che dice (*p.*), o è insincero (*q.*)».

pm: «ma Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*)».

C.: «dunque, Tizio è insincero (*non-q.*)».

▪ **M2: «O *p.* o *non-q.*, ma *non-p.* dunque *non-q.*»** (*q.* = forma e senso negativi):

• e.g.: PM: «O Tizio crede in quello che dice (*p.*), o non è sincero (*non-q.*)».

pm: «ma Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*)».

C.: «dunque, Tizio *non è sincero* (*non-q.*)».

▪ **M3: «O *non-p.* o *q.*, ma *p.* dunque *q.*»**

• e.g.: PM: «O Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*). o è sincero (*q.*)».

pm: «ma Tizio crede in quello che dice (*p.*)».

C.: «dunque, Tizio è sincero (*q.*)».

▪ **M4: «O *non-p.* o *non-q.*, ma *p.* dunque *non-q.*»** (*q.* = in forma di *doppia negazione*):

• e.g.: PM: «O Tizio *non crede* in quello che dice (*non-p.*). o *non è insincero* (*non-q.*)».

pm: «ma Tizio crede in quello che dice (*p.*)».

C.: «dunque, Tizio non è insincero (*non-q.*)».

○ **Tipi di sillogismi secondo la MATERIA:**

- Si hanno tre tipologie principali:

- **Dimostrativo:** è un'argomentazione che porta alla *conoscenza certa ed evidente* di una verità, attraverso il suo perché o causa.
- **Dialettico:** è il sillogismo nel quale *almeno una premessa è soltanto probabile*.
- **Sofistico:** è il sillogismo che, *sotto le apparenze della verità, conclude il falso*.

○ Sillogismo DIMOSTRATIVO

- Struttura:

- rispetto al ***soggetto della tesi problematica***:
 - ci si domanda ***se a esso convengano o meno determinati predicati***: e.g.: *l'uomo è libero?*
 - si deve sapere ***che esso c'è*** e ***che cosa è***: e.g.: nel caso dell'uomo, che è *razionale*.
- rispetto al ***predicato della tesi problematica***:
 - ci si chiede ***se convenga al soggetto***;
 - di esso si deve sapere ***che cosa significa il nome che lo indica***: e.g.: *libero = capace di scegliere*.
- rispetto ai ***principi***:
 - indicano la ***relazione tra soggetto e predicato nelle premesse***: e.g.: *l'uomo è razionale; il razionale è libero*
 - si deve sapere ***che sono veri***.

- Sviluppo:

- il **sillogismo** deve procedere da **due ordini di cause**:
 - ***necessaria*** = essa fonda la ***necessità della conclusione***;
 - ***propria*** = spiega la ***relazione tra S. e P. in modo adeguato e definitivo***.
- **M.** = rappresenta la ***causa o ragione*** del legame tra S. e P.

○ Sillogismo DIMOSTRATIVO

- Tipi:

- **A priori (= propter quid)** = procede dalla **causa propria**: e.g.: l'uomo è libero *perché* è razionale.
- **A posteriori (= quia)** = può procedere da tre elementi diversi:
 - dalla **causa remota e non adeguata**: e.g.: oggi piove *perché* esiste Dio;
 - dall'**effetto comune**: e.g.: esiste Dio-Motore Immobile *perché* esistono le cose in movimento;
 - dall'**effetto proprio**: e.g.: Tizio è libero-responsabile *perché* è citato in tribunale.
- **Ad hominem** = si ammettono **i principi dell'avversario** (da cui parte l'argomentazione) e se ne mostrano le **conseguenze contraddittorie**:
 - e.g.: a chi afferma che è presunzione e violenza pretendere di possedere in modo assoluto la verità, si mostra che si contraddice in quanto **anche quest'ultima affermazione** (= affermare che è presunzione e violenza pretende di possedere in modo assoluto la verità) **pretende di essere assolutamente vera** (quindi, ha le medesime pretese di *assolutezza* e *verità*), come quella che viene contestata.
- **Per assurdo (= quia absurdum)** = si mostra che, **se non si accetta una determinata soluzione**, la **stessa cosa** dovrebbe **essere e insieme non essere**:
 - e.g.: ciò che *diviene* (= potenza) è mosso *da altro* (= atto); se fosse **semovente, dovrebbe essere al tempo stesso in atto** (per muovere) **e in potenza** (per divenire) ➡ **potenza = atto → assurdo!**

○ Sillogismo DIALETTICO

- Luoghi dialettici = si tratta delle **fonti delle argomentazioni dialettiche**. Sono essenzialmente **tre**:

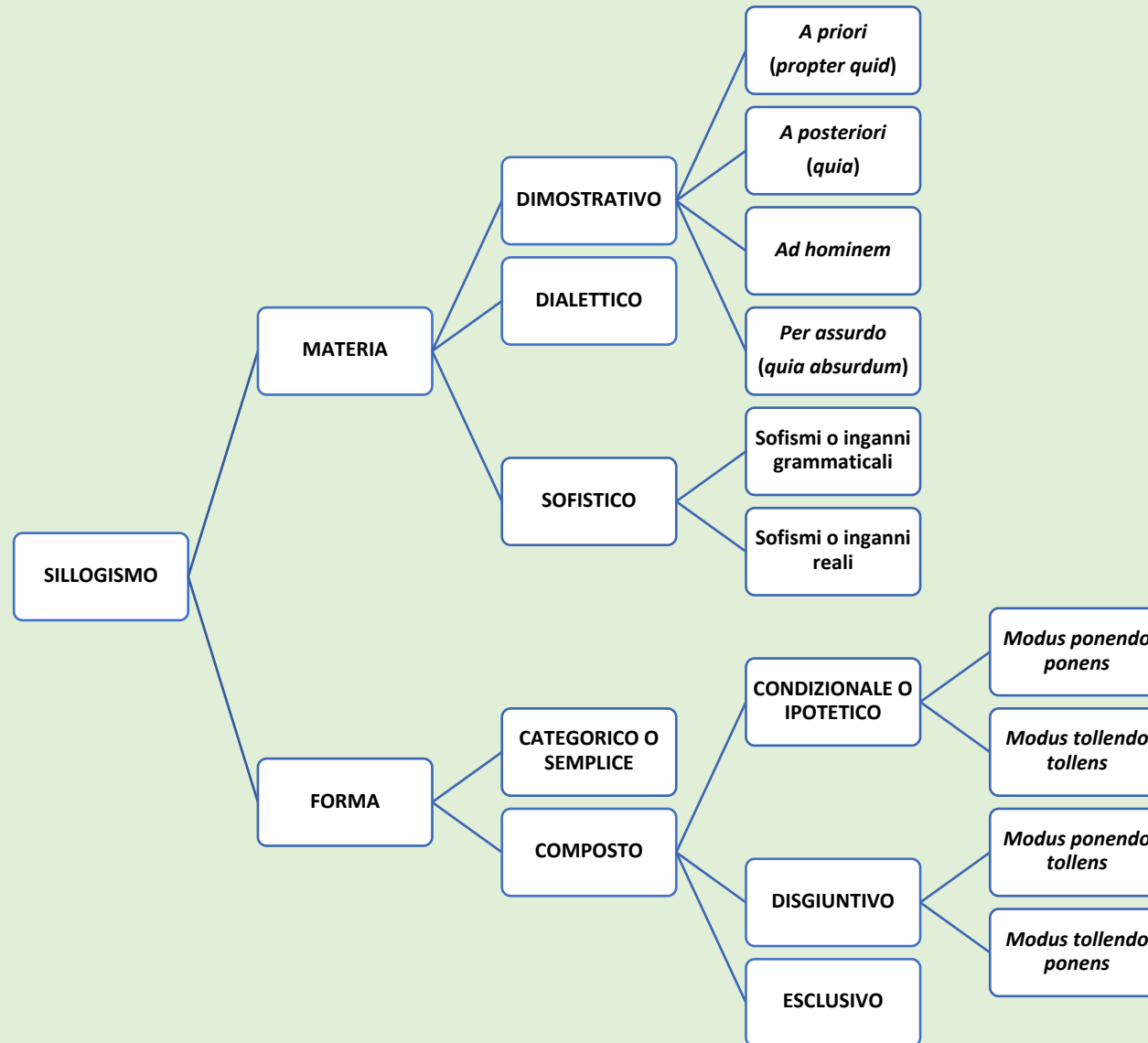
- **Autorità**: e.g.: La somma degli angoli interni di un triangolo è 180° *perché lo dicono i matematici*.
- **Analogia**: in questo caso, si procede **per somiglianza**:
 - e.g.: esiste nella mente di Dio un progetto sul mondo, *perché il mondo sta a Dio come il prodotto sta alla mente del produttore*.
- **Ipotesi**: si tratta della **supposizione di una causa ancora sconosciuta** che **riesca a spiegare ragionevolmente alcuni fenomeni**.
 - ☞ Si tratta del procedimento delle scienze sperimentali, dette appunto **ipotetico-deduttive**.

- **Sillogismo SOFISTICO:** di questo sillogismo, esistono **due grandi tipologie fondamentali:**
 - **Sofismi o inganni grammaticali:** sillogismi che concludono il falso a causa dei **molteplici sensi di un'espressione.** Esistono due categorie di questi sofismi:
 - a) **sofismi riguardanti una molteplicità attuale:** in questo caso, non varia l'espressione linguistica come tale, ma **sul suo significato** (= è attualmente diverso). Si hanno due sottocasi:
 1. **l'equivoco:** ha per oggetto **un nome:** e.g.: **PM:** «l'uomo è *ridente* (= uno che ride)»./ **pm:** «il prato è *ridente* (= allieta lo sguardo e rasserena l'animo)»/ **C.:** «il prato è uomo».
 2. **l'anfibologia** (= espressione con *almeno due significati diversi*): e.g.: «questo libro è *di Aristotele*»: scritto da Aristotele o posseduto da Aristotele?
 - b) **sofismi riguardanti una molteplicità potenziale:** qui il problema riguarda **le possibili variazioni di una stessa espressione linguistica.** Si danno tre sottocasi:
 1. **fallacia d'accento:** riguarda le **possibili variazioni di un singolo nome:** e.g.: «mi piace la pesca» → péscas = sport; pèsca = frutto. Quale dei due?
 2. **fallacia per composizione o divisione:** riguarda un'**intera proposizione:** e.g.: **PM:** «posso dormire e vegliare» (senso composto)/**pm:** «dormire e vegliare è impossibile» (senso diviso)/**C.:** «posso l'impossibile» (assurdo!).
 3. **fallacia per figura di dizione:** riguarda una **molteplicità solo apparente,** cioè per **pura somiglianza di due espressioni accidentalmente identiche** (= identiche per puro caso, perché accade così): e.g.: **PM:** «Ho mangiato ciò che ho comprato»/**pm:** «Ho comprato carne cruda»/**C.:** «Ho mangiato carne cruda» (non è detto che io abbia comprato *solo* carne cruda o, se sì, che l'abbia per forza mangiata).

- **Sillogismo SOFISTICO:** di questo tipo di sillogismo, esistono **due grandi tipologie fondamentali:**
 - **Sofismi o inganni reali:** sillogismi che concludono il falso **per una certa convenienza di cose per sé divergenti** o, di contro, **per una certa divergenza di cose per sé convenienti tra loro**. Si hanno sette casi:
 1. **fallacia dell'accidente** = quando la *suppositio* di un termine varia da *accidentale* a *essenziale*: e.g.: **PM:** «uomo è una specie»;/**pm:** «Socrate è uomo»;/**C.:** «Socrate è una specie»: la supposizione del termine uomo varia da *accidentale* (= ente di ragione) a *essenziale* (Socrate = uomo concreto o sostanza prima).
 2. **fallacia dell'assoluto e del relativo** = quando si passa illegittimamente **dalla prospettiva dell'imperfetto a quella del perfetto**: e.g.: «Tizio è un buon pittore (= *bontà relativa/prospettiva dell'imperfetto*), dunque Tizio è buono (*bontà assoluta/prospettiva del perfetto*)».
 3. **fallacia per apparente contraddizione** = si verifica **secondo l'opposizione e la non opposizione**: e.g.: «La casa è chiusa di notte e aperta di giorno; dunque, la casa è chiusa e aperta» (si *vuol vedere* una contraddizione che, in realtà, non c'è).
 4. **petizione di principio** = si verifica quando **si presuppone ciò che si deve ancora dimostrare**; si tratta, quindi, di un sofisma **secondo l'identità e la diversità**: e.g.: «Platone è discepolo di Socrate perché Socrate è maestro di Platone» (in realtà, si deve prima dimostrare che Socrate è maestro di Platone, per poi affermare il discepolato di Platone).
 5. **fallacia del conseguente** = secondo la prospettiva **dell'antecedente e del conseguente**: e.g.: «chi corre si muove, dunque chi si muove corre» (erroneo: non è detto che chi si muove corre!).

- **Sillogismo SOFISTICO:** di questo tipo di sillogismo, esistono *due grandi tipologie fondamentali*:
 - **Sofismi o inganni reali:** sillogismi che concludono il falso *per una certa convenienza di cose per sé divergenti* o, di contro, *per una certa divergenza di cose per sé convenienti tra loro*. Si hanno sette casi:
 6. **Fallacia della *non causa come causa*:** quando *si attribuisce una causa che non è tale*; dunque, si tratta di una fallacia secondo il principio di causalità:
e.g.: **PM:** «Se non ci sono numeri, non c'è il pari»; /**pm:** «Se non c'è il pari, c'è il dispari»;/**C.:** «Se c'è il dispari, ci sono numeri: dunque, se non ci sono numeri ci sono numeri» (assurdo!). Per il sofista, **PM** è erronea mentre, in realtà, è **pm a essere erronea** (partendo dalla supposizione della non-esistenza dei numeri).
 7. **Fallacia dell'interrogativo:** si verifica quando *sotto un'apparente unica domanda si nascondono più domande differenti, che prevedono risposte differenziate*; è un sofisma, dunque, secondo i principi *della molteplicità e dell'unità*: e.g.: «L'uomo e l'asino sono animali razionali?» → in realtà, due domande differenti, che prevedono due risposte differenziate.

TIPI DI SILLOGISMO: SCHEMA DI SINTESI



SEZIONE TERZA

ALTRE FORME DI ARGOMENTAZIONE

○ Si tratta di **varianti affini** o **imperfette** del sillogismo, di frequente impiego e molto comuni.

○ Tipi:

- **Entimèma** (o sillogismo retorico) = sillogismo nel quale **una premessa è sottintesa**: e.g.: «L'anima umana è spirituale, quindi è incorruttibile» → **PM**: «L'anima umana (S.) è spirituale (M.)»; **pm**: «Ciò che è spirituale (M.) è incorruttibile (P.)» (*sottintesa*); **C.**: «L'anima umana (S.) è incorruttibile (P.)».

- **Epicherèma** = sillogismo in cui **una o entrambe le premesse sono seguite dalla relativa dimostrazione**: e.g.: **PM**: «Chi è libero (M.) è moralmente responsabile (P.), perché è padrone di se stesso»; **pm**: «L'uomo (S.) è libero (M.), perché è razionale»; **C.**: «L'uomo (S.) è moralmente responsabile (P.)». Le due espressioni in corsivo presenti, rispettivamente, in ciascuna delle premesse costituiscono la loro dimostrazione.

- **Sorite** = forma di sillogismo in cui **la premessa è una catena di proposizioni, il P. di ciascuna delle quali (eccetto l'ultima) è S. della successiva** e la cui **conclusione ha come S. il S. della prima proposizione che costituisce la premessa e come P. il predicato dell'ultima proposizione che costituisce la premessa stessa**:

- in termini formali: $S_{.1} \text{ è } P_{.n-1}$, ma $P_{.n-1} = S_{.n} \text{ è } P_{.n} \rightarrow S_{.1} \text{ è } P_{.n}$.

- e.g.: «Pietro (S.1) è un *uomo* (P.1), l'uomo è un *animale* (P.2), l'animale è un *vivente* (P.3), il vivente è una *sostanza* (P. 4), quindi **Pietro** (S.1) è una **sostanza** (P. 4)».

- **Dilemma** = è una forma di sillogismo in cui, **posta come premessa una disgiuntiva**, si dimostra che **da entrambe le alternative della disgiuntiva (= corni del dilemma) si giunge alla medesima conclusione**:

- e.g.: «O ti piace la logica o non ti piace la logica: se ti piace **fai bene a studiarla** per approfondirne la conoscenza; se non ti piace **fai bene a studiarla** per superare l'esame; dunque, **in ogni caso fai bene a studiare la logica**».

☞ **Proposta: perché non cercare una diversa conclusione al dilemma, per capovolgerlo?**

○ Si tratta di **varianti affini** o **imperfette** del sillogismo, di frequente impiego e molto comuni.

○ Tipi:

- **Polisillogismo** = può presentarsi in **due forme**:

▪ **F1: un epicherema le cui premesse vengono dimostrare mediante sillogismi completi**: in questo caso, ogni premessa è, a sua volta, la conclusione di un altro sillogismo:

Polisillogismo in
forma di
epicherema

• e.g.: PM1: «Ciò che è immateriale (S.1) è semplice (M.1)»;/pm1: «Ciò che è semplice (M.1) è incorruttibile (P.1)»/C. 1: «**Ciò che è immateriale (S.1) è incorruttibile (P.1)**» (= PM)

PM2: «L'anima umana (S.2) compie operazioni immateriali (M.2)»;/pm2: «Ciò che compie operazioni immateriali (M.2) è immateriale (P.2)»/C.2: «**L'anima umana (S.2) è immateriale (P.2)**» (= pm).

☞ Di qui il **sillogismo finale**, le cui premesse derivano dalle conclusioni dei due precedenti che, in quanto sillogismi completi, dimostrano le premesse del sillogismo finale: **PM**: «**Ciò che è immateriale (M._f) è incorruttibile (P._f)**»;/pm: «**L'anima umana (S._f) è immateriale (M._f)**»;/C.: «**L'anima umana (S._f) è incorruttibile (P._f)**».

▪ **F2: una catena di sillogismi in cui la conclusione dell'uno diviene una premessa del successivo**:

• e.g.: PM1: «Un animale (M.1) non è un vegetale (P.1)»;/pm1: «Il cane (S.1) è un animale (M.1)»/C. 1: «**Il cane (S.1) non è un vegetale (P.1)**» (= PM) → C.1 diventa, a sua volta, una premessa di un secondo sillogismo, come nel caso seguente, ove diviene la maggiore: **PM2 (= C.1)**: «Il cane (M.2) non è un vegetale (P.2)»/pm2: «Fido (S.2) è un cane (M.2)»;/C2: «Fido (S.2) non è un vegetale (P.2)».

ALTRE ARGOMENTAZIONI: SCHEMA DI SINTESI

